

## PAOLO CALCAGNO

COURMAYEUR

**S**ilvio Orlando, 53 anni, napoletano del Vomero, una cinquantina tra film e fiction-tv in carriera, interprete italiano apprezzato come pochi da pubblico e critica (sullo schermo e sulla scena), sia quando scolpisce surreali «camei» per i big del Cinema, sia quando si cuce addosso i panni scomodi di paradossali perdenti (*Il Caimano*, *Il papà di Giovanna*, *La Passione*).

Orlando osserva la vetta più alta d'Europa, al termine del Festival «Noir» di Courmayeur che l'ha voluto in giuria, e si sfoga: «Credevo di passare una "settimana bianca", con qualche parentesi dedicata ai film in concorso. Invece, sono rimasto intrappolato al buio, a ingozzarmi di film con vampire assetate di sangue, studenti sbudellati, avvocati-avvoltoi che piombano sulle disgrazie della povera gen-

## Confessioni

«Mi sono dato di più alla commedia per non invecchiare»

te: è stata una settimana "noir" in tutti i sensi. Però, è stata un'esperienza eccitante. E sono anche contento di aver contribuito alla vittoria di *Carancho* (L'avvoltoio), il film dell'argentino Pablo Trapero, che conferma il momento di crescita di quella cinematografia, che non a caso può contare su un pubblico appassionato, un vasto numero di sale e opportuni interventi governativi».

**Da noi, invece, il ministro alla Cultura non va a Cannes e non «interviene» nemmeno alla «prima» della Scala.**

«E, peggio ancora, dice che «è normale che crollino dimore vecchie di 2000 anni, come quelle degli scavi di Pompei»».

**Torniamo al «noir»: è un appassionato del genere?**

«Sono più un cultore del vecchio film "giallo", amo molto Simeon e se devo citare un titolo, dico *L'insolito caso di Monsieur Hire*, di Patrice Leconte. Hitchcock? Certo che sì: è come domandare a qualcuno se gli piace la Cappella Sistina. Mi piaceva anche Dario Argento, da *L'uccello dalle piume di cristallo* fino a *Profondo rosso*.

**Un bel ruolo da carogna, alla Tarantino, non l'attira?**



Il buono Silvio Orlando con Alba Rohrwacher in «Il papà di Giovanna» di Pupi Avati

## L'intervista

## Orlando «Sì, vorrei essere cattivo come Riccardo III»

**L'attore**, in giuria al Festival noir di Courmayeur, al lavoro in teatro diretto da Paolo Virzì. E qui dichiara: «Ci sono solo buoni nel cinema italiano...»

«Purtroppo, non ci sono tanti cattivi nei copioni: spesso, i protagonisti dei film italiani sono buoni. Mi piacerebbe recitare un malamente assai, come Riccardo III».

**Intanto, sta provando con Paolo Virzì.**

«L'abbiamo convinto a portare a teatro il suo sguardo sulla follia quotidiana. Stiamo provando *Se non ci sono altre domande*, su testo e regia di Virzì. Il protagonista è un tipo anonimo, un assicuratore, che si trova al centro di una conferenza-stampa, circondato da giornalisti che gli fanno do-

mande cattivissime. Lui non capisce, ma ciò che gli accade è una di resa dei conti. Debutteremo il 6 marzo, al Teatro Eliseo, a Roma». **Lei è cresciuto nei teatrini di Napoli, poi è entrato nella Compagnia dell'Elfo, a Milano, con Salvatores, ha anche fatto parte della neo-tv, show e sit-com dall'umorismo galvanizzante («Emilio», «Zanzibar», «L'araba fenice», «I vicini di casa»). Rimpiange quei ruoli da comico puro?**

«Negli ultimi anni, mi sono dedicato di più alla commedia, perché la comicità pura si adatta poco all'in-

vecchiamento. Io non sono anziano, ma chi invecchia crea inquietudine, gli si appanna quello sguardo vergine sul mondo. Una mia ambizione è di portare in scena il rapporto tra il talento puro di Peppino De Filippo e l'intelligenza scenica del fratello Eduardo. Ho recitato entrambi e so che il progetto vince sempre sul talento puro».

**È considerato l'attore preferito di Nanni Moretti: come mai non è nel suo nuovo film?**

«Forse, non ho l'età che, stavolta, è tra i 70 e gli 80 anni. In realtà, fino al *Caimano*, nei film di Moret-